

di morire col rimorso di aver combattuto dei fratelli repubblicani; ed i salvati, imprecaando contro il loro governo, non sanno altrimenti gratificarsi delle assidue cure, di cui sono l'oggetto, che ripetendo spesso come fanno i loro compatriotti prigionieri: *Viva la repubblica romana!*

In fine un profondo sentimento di riconoscenza c'impone l'obbligo di tributare all'italianissimo generale Avezzana una parola di encomio, sempre inferiore a quella immensa patria carità che gli fa provvedere a tutte l'esigenze del grave ministero affidatogli con una tenace perseveranza e con una infaticabile alacrità, che sarebbero prodigiose anche in un giovane. Sin dal primo appressarsi del nemico, seguito da una parte del suo stato maggiore (giacchè molti altri uffiziali dello stesso erano destinati alle porte per dirigere i corpi che le difendevano), il generale Avezzana percorse successivamente i luoghi attaccati, e colla voce e col l'esempio portando al colmo l'universale entusiasmo del popolo, che chiedeva armi, e delle milizie valorosamente combattenti, assicurò il trionfo della giornata e l'onore del paese.

In questa aggressione, la Francia, sacrificata da un governo nemico dei veri interessi del suo paese, ha fatto delle immense perdite più morali che materiali. Ella ha perduto su noi ogni influenza politica: essa ha perduto ogni diritto alle nostre simpatie; e se la giustizia della nostra causa ci ha dato tanta energia di vincere il soldato più bellicoso, noi abbiamo adesso la profonda convinzione di poter lottare con gloria e successo contro tutti i nemici della repubblica e dell'Italia.

I triumviri: C. ARMELLINI — G. MAZZINI — A. SAFFI.

LA FRANCIA

GIUDICATA DA' PROPRII ATTI NELLA CAUSA DELLA INDIPENDENZA
D' ITALIA.

(Vedi pagina 155.)

ASSEMBLEA NAZIONALE DI FRANCIA

Sessione del 7 maggio 1849.

INTERPELLAZIONE SULLE COSE D'ITALIA.

Il sig. *G. Favre*: Ho bisogno dell'indulgenza dell'Assemblea, poichè soffro assai da parecchi giorni.

Credevo che in principio di questa tornata il governo avrebbe date delle spiegazioni sovra avvenimenti, che tengono giustamente sollecita l'Assemblea. Domandai al ministro degli affari esterni quali fossero le sue intenzioni intorno a ciò. Avendomi egli risposto che le nuove da lui ricevute non erano sì precise, che potesse recarle a questa bigoncia, credei mio imperioso dovere di salirvi.

Infatti non posso dimenticare che fui membro e relatore della Com-